



OCCUPAZIONE

## Un 'tagliando' per l'ascensore sociale

Con un convegno AFI-IPL ha fatto il punto oggi sull'attuale mobilità sociale in Alto Adige, rilevando una situazione di svantaggio per quanto riguarda i giovani.

Von ● Luca Sticcotti 20.10.2016



Chiamatelo progresso. Ormai è appurato un dato di fatto: **i giovani** oggi tendenzialmente **non riescono più a raggiungere i livelli di reddito dei loro genitori**. E quindi il cosiddetto *ascensore sociale* ovvero la possibilità di **scalare la classe socioeconomica di provenienza** diviene sempre più una **chimera**. Da anni i benefici dell'attuale società, pur più fluida e aperta, non si ripercuotono dunque più sulle giovani generazioni, che risultano essere le più svantaggiate dal mercato del lavoro. Questo anche magari a fronte di un forte investimento da parte dei giovani stessi in formazione e quindi nel '*capitale umano*'. Ed innescando anche un pericoloso *circolo vizioso* che per così dire e in definitiva tende a scoraggiare il proseguimento dei percorsi formativi.

Questi i paradosso con i quale oggi hanno scelto di confrontarsi i partecipanti ad un **convegno** organizzato a Bolzano dall'**Istituto per la promozione dei lavoratori (AFI-IPL)**.

L'incontro tra gli operatori del settore ha consentito di individuare nelle **pari opportunità nell'accesso al lavoro, politiche sociali adeguate ed un mercato del lavoro regolato** gli elementi attraverso i quali può essere svolta la **manutenzione straordinaria** per il cosiddetto '*ascensore sociale*'.

A questo proposito il presidente di **AFI-IPL Toni Serafini**, in apertura di convegno, ha lamentato il fatto che la **mobilità sociale** sia "un tema piuttosto dibattuto in Europa ma molto meno in Italia ed addirittura per nulla in Alto Adige". Per Serafini è importante che l'ascensore sociale possa ripartire, perché elemento fondamentale "*per le pari opportunità e la giustizia sociale*". Al presidente AFI-IPL ha fatto eco il **coordinatore del convegno Luca Frigo**, affermando che approfondire il tema della mobilità sociale "*permette anche di comprendere meglio le disuguaglianze sociali presenti nel territorio*".

Il tema è stato quindi approfondito da una serie di **esperti** ospiti.

La professoressa **Stefania Scherzer** dell'Università di Trento ha inquadrato come si posiziona l'Italia rispetto al resto d'Europa in tema di mobilità sociale. Individuando criticità soprattutto nell'accesso all'istruzione e nella fluidità sociale legata alle chance di carriera nel mondo del lavoro. Scherzer ha anche rilevato come *“le disuguaglianze talvolta possano essere promosse da sistemi educativi rigidi e meccanismi propri al mercato del lavoro”*.

A certificare le difficoltà delle più giovani generazioni in questo senso è quindi giunto l'intervento del professor **Antonio Schizzerotto**, anche lui dell'Università di Trento. Che ha lanciato un vero e proprio allarme, affermando che *“i giovani e le giovani d'oggi hanno molte minori probabilità di raggiungere le classi medie e superiori non solo di quante ne avessero i loro padri e le loro madri, ma anche di quelle conosciute dalle loro sorelle e dai loro fratelli maggiori”*.

A seguire **Franco Russo** del Servizio provinciale di valutazione per l'istruzione e la formazione di lingua italiana e la direttrice della Ripartizione Diritto allo studio della Provincia di Bolzano **Rolanda Tschugguel** hanno da un lato confermato come e quanto lo status socio-economico e culturale degli alunni possa influenzare la loro carriera scolastica e dall'altro indicato quello che la Provincia mette in atto per mitigare i condizionamenti di ordine economico e sociale che spesso pregiudicano l'uguaglianza di opportunità educative. In particolare Tschugguel ha segnalato l'importanza dell'**orientamento scolastico e professionale** che favorisce la **conoscenza dei profili professionali e del mercato del lavoro qualificato**, contribuendo alla **scelta consapevole della scuola superiore o professionale** dopo la frequenza della scuola dell'obbligo.